

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Stefano Cappellini

Diffusione Testata
15.000

la Lega minaccia di votare per l'arresto del deputato Pdl. Gli subentrerebbe Maria Elena Valanzano

Papa lascia il posto alla segretaria?

DI ELOISA COVELLI

■ La Lega scarica Alfonso Papa, il magistrato in aspettativa, deputato Pdl oggetto di una richiesta d'arresto nell'ambito dell'inchiesta sulla P4. La giunta per le autorizzazioni della Camera, ieri, ha rinviato la decisione al 6 luglio. Papa ha chiesto un'audizione prima del voto. Favorevoli Pd, Idv e Terzo polo.

L'unica incognita era il voto dei leghisti, ma Bossi con il suo «penso di sì» ha fatto sapere di pendere per l'arresto, su cui il voto finale spetta all'aula entro il 15 luglio. Intanto se la Giunta e l'Aula dovessero dare il disco verde all'arresto di Papa - in caso di arresto o dimissioni - a sedersi sullo scranno di Montecitorio andrebbe il primo dei non eletti alle Politiche del 2008 nel collegio Campania 1. Coincidenza vuole sia la segretaria dello stesso deputato: Maria Elena Valanzano, classe 1979, finita anche lei nelle intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta P4 - ma non risulta indagata - per l'intenso scambio di sms con il premier. Segno che la coalizione sta scricchiolando? Il ministro Ignazio La Russa prova a buttare acqua sul fuoco sottolineando che sul voto di giunta «non c'è un vincolo di maggioranza, anche se poi per prassi spesso accade, ma nessuno può lamentarsi» se non si vota per schieramento in questi casi.

Di «fumus persecutionis» ha parlato ieri Francesco Paolo Sisto (Pdl) chiedendo di poter esaminare le 16mila pagine dell'inchiesta che contengono le foto dei pedinamenti.

INCHIESTA P4. Il deputato chiede di essere ascoltato dalla Giunta che ieri non ha votato la richiesta del pm. Se andasse in carcere, lo sostituirebbe la sua segretaria.

Richiesta definita "grottesca"

dalle opposizioni. «Mai come stavolta il giudice è stato terzo - ha dichiarato Marilena Samperi del Pd - ha fatto un'analisi scrupolosa, ha scartavetrato le richieste del pm». Per Pierluigi Mantini dell'Udc quelli a carico di Papa sono «fatti gravi e prove consistenti». «Desolante l'arringa della maggioranza volta a deviare dal marcio coprendo le nefandezze di un potere illegale: non siamo davanti a reati politici ma comuni», ha detto l'ex pm dell'Idv Federico Palombo. Fli, per bocca di Carmelo Briguglio, ha chiesto di votare a scrutinio palese «in modo che ciascuno possa motivare pubblicamente la propria posizione».

Non è la prima volta che Papa è oggetto di una richiesta di misure cautelari. Nel 2006 e 2007, quando era vicecapo gabinetto del ministero di Giustizia guidato dal leghista Roberto Castelli, la giunta per le autorizzazioni negò l'arresto per un'inchiesta che coinvolgeva anche il ministro.

Papa firmò una convenzione con una società, la Global Brain, per un importo di quasi 87mila euro, ritenuto illegittimo dai magistrati. Dopo questa storia l'ex pm proseguì la sua carriera politica con Clemente Mastella arrivando alla direzione generale degli Affari civili.

Timido, ma abile nel tessere relazioni, con un debole per le belle donne e la bella vita, Papa era un pm attivissimo nell'attività sindacale. Nel 1999 fu candidato alla giunta distrettuale dell'Anm e nel 2000 entrò a far parte della giunta nazionale, scalzando Umberto Marconi, l'ex presidente della

Corte d'Appello di Salerno, coinvolto, ma non indagato, da un'intercettazione nell'affaire P3.

Dalla stampa è stato accusato di aver cospirato contro Calodoro. Già all'epoca fece riferimento a «un parlamentare del centrodestra che mi odia a morte e che ha l'abitudine di distruggere chi gli fa del bene. Quando seppi che Mastella - il primo Mastella - voleva candidarlo, andai da lui e gli dissi: "Sei pazzo?". Questa persona ha sempre avuto rapporti

stretti con i Servizi». Parole che ha confermato ai pm nel novembre scorso: «Sono certo che Papa abbia spiegato e spieghi le proprie energie intrecciando rapporti con i carabinieri e con i servizi segreti, occupandosi poco, anche come parlamentare, delle vicende politiche, concentrato sempre ad agire nell'ombra. Papa ha praticamente a disposizione delle truppe che utilizza per perseguire scopi personali». Il giudice Marconi non ha dubbi dei suoi rapporti con le Fiamme gialle, che a Napoli, a suo dire, gli facevano un «servizio di accompagnamento».

La Guardia di Finanza da questa inchiesta ne esce con le ossa rotte. Ieri, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, assieme al sottosegretario Gianni Letta, ha ricevuto il cinque volte laureato comandante generale del Corpo, Nino Di Paolo, per esprimere «stima, apprezzamento e gratitudine per l'azione» dei suoi 63mila uomini. Il generale Vito Bardi, finanziere a comando dell'Italia meridionale, anche lui indagato, ha fatto sapere, attraverso il suo legale Vincenzo Siniscalchi, di non aver mai conosciuto Luigi Bisignani, e di aver incontrato Alfonso Papa solo in occasione di cerimonie istituzionali. Ma ha precisato che «le notizie relative ad indagini che vedono coinvolte personalità politiche, imprenditoriali o di rilievo pubblico formano oggetto, per disciplina d'istituto, di informazioni che i vari comandanti comunicano al comandante interregionale. Questi, a sua volta, secondo la catena gerarchica, riferisce lo sviluppo di tali rilevanti indagini al comando generale. Così è avvenuto anche per l'indagine P4».

ELOISA COVELLI

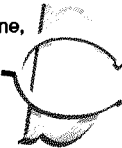


■ SELPRESS ■
www.selpress.com

LA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

► Composta da ventuno deputati nominati dal Presidente della Camera.

► A seguito della riforma dell'articolo 68 della Costituzione, approvata nel 1993, la Magistratura non deve più chiedere l'autorizzazione della Camera prima di svolgere indagini su un deputato, ma solo nel caso in cui si debba procedere al suo arresto o ad altre limitazioni della libertà personale; in questi casi la Giunta valuta le richieste del magistrato e riferisce all'Assemblea



► La Giunta è competente ad esaminare anche le questioni relative alla insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati dai deputati (art. 68 della Costituzione, primo comma) e alla concessione della autorizzazione richiesta dall'art. 96 della Costituzione per sottoporre a procedimento penale i ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, sempre che i ministri siano deputati

► Se il ministro non è parlamentare o è senatore, la competenza spetta al Senato

► Sulle proposte della Giunta è poi chiamata a deliberare l'Assemblea

I membri per partito

PDL: 7
 Francesco Paolo Sisto (Vice Presidente)
 Fabio Gava (segretario)
 Anna Maria Bemini
 Enrico Costa
 Antonio Leone
 Maurizio Pariz
 Jole Santelli

RESPONSABILI: 1
 Elio Vittorio Belcastro

LEGA NORD: 2
 Fulvio Follegot
 Luca Rodolfo Paolini

► Pierluigi Castagnetti (Presidente)
 ► Mariena Samperi (segretario)
 ► Donatella Ferranti
 ► Anna Rossomando
 ► Maurizio Turco

ITALIA DEI VALORI: 1
 Federico Palomba

UDC: 2
 Armando D'Onofri (segretario)
 Pierluigi Mantini

FLI: 1
 ► Giuseppe Consolo (Vice Presidente)
 ► Antonino Li Presti

MISTO: 1
 ► Mario Pepe

P&G Infograph